

Tutti i compagni in ogni casa per insegnare a votare comunista e per diffondere l'Unità

Manifestazione a Pesaro con il compagno Barca

Non si può continuare con le pensioni di fame e con lo sfruttamento operaio

Il saluto agli emigrati che tornano per votare - Perché è necessario cambiare - Contro il centro-sinistra, contro i padroni

Tribuna elettorale

Merloni senza maschera

Le campagne elettorali di Merloni cercavano di caratterizzarsi, finora, per un'aria di superiorità distaccata dalle «volgarità» della politica. Un uomo che recitava, al di sopra delle meschine logiche politiche: questa è l'immagine di sé che l'entourage di Merloni ha voluto dare. Eppure, in questa campagna elettorale, il leader democristiano si lascia andare in esclamazioni. Fa brevità, viene definito «candidato del fallimento della sinistra», «un ex lavoratore che da tanti anni vive alle spalle degli operai», «un piazzuolo violento, turbato dall'ordine», «un aspirante politico di professione, un uomo asservito ai padroni di Mosca che stanno soffocando gli operai in Cecoslovacchia come quelli in Ungheria» e chi più ne ha più ne metta.

Beh, come «piazzuolo violento» Merloni sembra di non avere da apprendere nulla da nessuno. Ma la verità è un'altra. Quel che scotta a Merloni non è la contrapposizione politica, ma la sua posizione politica, quella che gli brucia la contrapposizione di classe. L'operaio comunista è il padrone democristiano, l'operaio che «torna» l'ordine padronale e l'industriale che non tollera né gli scioperi, né i sindacati, né il lavoro che si permette di diventare senatore della Repubblica e il riccone che ritiene che il posto al Senato è un diritto in virtù del suo denaro (anche se poi non partecipa che a una parte minima delle sedute e in sei dieci anni non parla neppure una volta).

L'impermeabilità di Merloni mostra - al di là delle sbruffonate sul «Moro» - il benessere diffuso in mezza provincia - che quel che esso teme più di tutti è proprio la contestazione di un sistema che, a mezzo del salario, del superfruttamento e del sottogoverno, utilizza la ricchezza per arraffare il potere e il potere per accrescere la ricchezza.

E' proprio questa la cosa da cambiare il 19 maggio.

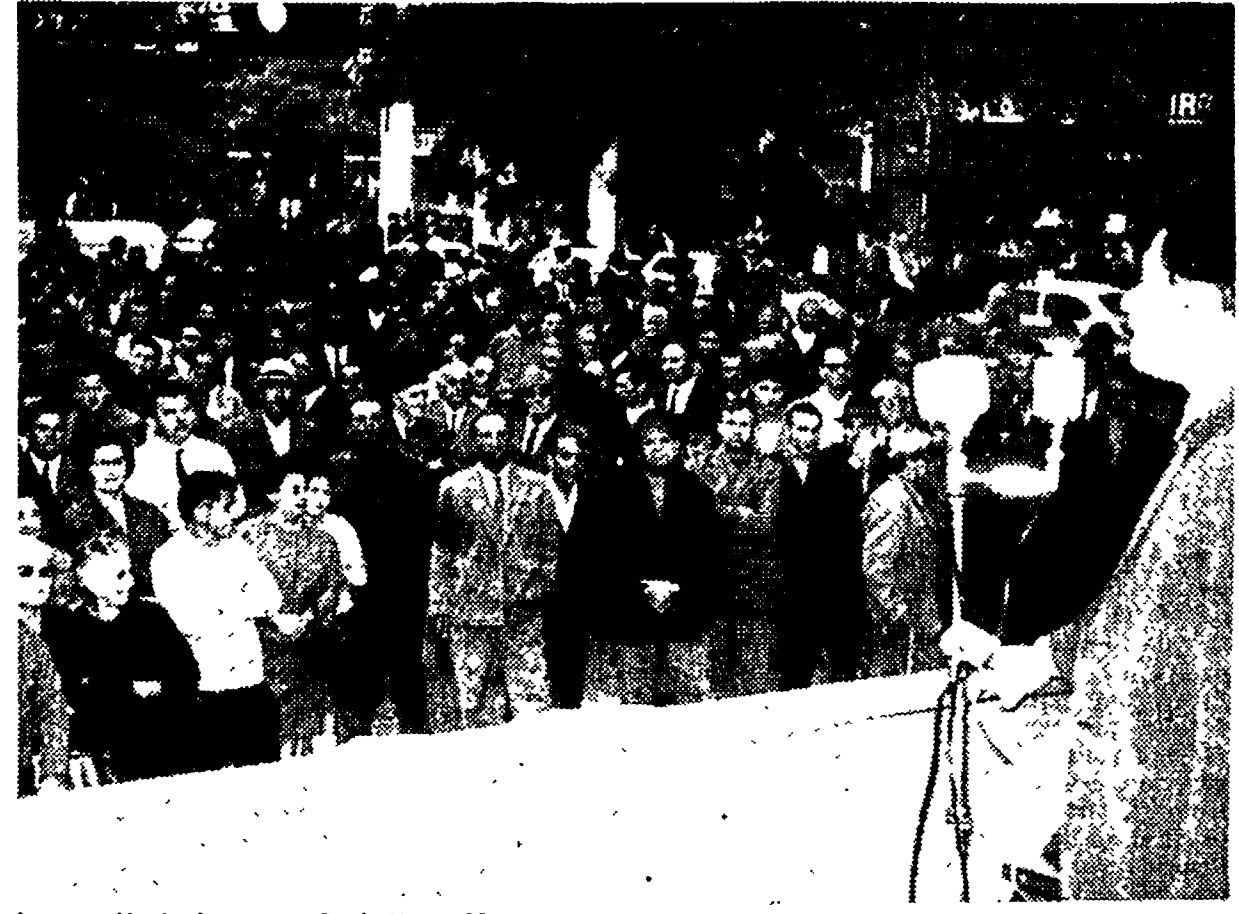
Come faremo senza cavalieri?

Siamo costernati. Pensate, il democristiano Mantovani di Ancona ha scritto testualmente all'on. Moro: «Io mantoviano che da oltre tre anni non viene nominato alcun nuovo cavaliere del lavoro nella regione marchigiana e che fra tutti i cavalieri del lavoro nelle Marche ne è rimasto virente ad ogni soltantino».

La riluttazione è terribile. E noi non ne abbiamo niente! L'interpellato è lanciaante: ancora non abbiamo imparato a fare il nostro mestiere? Il democristiano Mantovani chiede a Moro di ripartire subito alla carica nominando cavaliere del lavoro il dott. Igino Angelini di Ancona. Della cosa - arretate - si è persino di segretamente interessato S.E. mons. Costa. I titoli di merito del dott. Angelini? Sono tantissimi: è titolare di un complesso industriale composto da 14 aziende consociate, il quale pur avendo il gruppo più forte nella provincia di Ancona (circa il 70%) osserva Mantovani - trova espansione da Torino fino a Bari dove ha una grossa filiale e una grossa distilleria: tale complesso occupa oltre 400 dipendenti di cui 300 laureati».

Diamine, com'è arretrato che un uomo così ben provvisto non sia stato nominato cavaliere del lavoro!

Tali informazioni e tale calda preghiera di Mantovani le ha sottoposte a Moro - in un promemoria - nel corso della visita elettorale dello stesso in provincia di Ancona. Ecco il succo delle preoccupazioni e delle ansie dei democristiani per l'avvenire delle Marche. Certamente Moro accetterà la loro supplica. Così avrà la coscienza a posto. E le Marche avranno due cavalieri del lavoro. Che provino poi a lamentarsi...



La manifestazione con Occhetto a Macerata

Porto San Giorgio

Numerose adesioni all'appello di Parri

Invito a tutti gli elettori sangiovesi

ANCONA, 17. Un gruppo di stimati cittadini di Porto S. Giorgio - fra i quali personalità di maggior spicco della cittadina - hanno lanciato un appello agli elettori sangiovesi a favore dell'accordo delle sinistre che trova precisa e concreta espressione nella votazione per il Senato della Repubblica. Ecco il testo:

«Elettori sangiovesi, quanti cittadini che hanno continuato a militare nella vita pubblica - pur provenendo da diverse esperienze e da diverse fedi - sentiamo il dovere di non restare neutri in questa campagna elettorale dalla quale si deciderà l'avvenire del nostro Paese. Per questo, abbiamo raccolto l'appello lucido e sincero di Ferruccio Parri - il popolare "Maurizio" capo della Resistenza antifascista - per l'unità delle sinistre, poiché le attuali alleanze di sinistra espresse nell'accordo tra il Partito comunista e il Partito socialista di unità proletaria per il Senato della Repubblica sono una prefigurazione del più vasto arco di forze chiamate a raggruppare tutte quelle che sentono e sentiranno questa politica come corrispondente alla loro vocazione nazionale.

Elettori sangiovesi, il nostro è un invito a colmare, con il voto, quel distacco, quel vuoto, quel grande divario che si è creato fra l'attuale governo, fra le aspirazioni delle masse popolari e le scelte politiche generali, tra il bisogno di giustizia e di pulizia e l'assenza di una autorità morale centrale, tra il Paese naturale e il Paese legale. La costruzione di una democrazia sincera in Italia è una cosa

seria. Può essere una cosa grande, come una nuova lotta di liberazione degna di uomini liberi e disinteressati».

L'appello è firmato da: Nello Cossiri, Zello Merlino, Giancarlo Silvestri, Giampiero Mariani, Filade Barnini, Alberto Ripani, Romeo Stella, Saverio Recchioni, Goffredo Rossi, Remo Proietti, Romualdo Venanzi, Ennio Merlino, Umberto Pelliccetti, Roberto Rivoletti, Giovanni Pan, Piero Merlino, Ennio Imperatori, Ivo Merlino, Italo Cossiri, Vladimir Pompei, Giovanni Paci.

Anticomunismo invece della dottrina cristiana

Crociata a scuola

Viva indignazione serpeggia tra gli studenti e studentesse dello Istituto Magistrale di Ancona a causa del poco corretto comportamento dell'insegnante di religione.

Da tempo il sacerdote non parla più di storia sacra o di dottrina cristiana, tutti i suoi discorsi sono politici e per dir meglio, anticomunisti. Con il suo modo di fare egli cerca di provocare i giovani per costringerli a «scoprirsi» per poi magari colpirli o «raccomandarli» a quegli insegnanti di altre materie che lo pensano come lui.

«Questo tentativo deve fallire. Tutti i dilemmi che sono di fronte ai marchigiani il 19 maggio - continuare con pensioni di fame e con un modo di pensare che gli operai continuano a distruggere o a non poter vendere i prodotti della terra mentre importano dall'estero quelli di generi alimentari o cambiare le gonnelle con una scuola di classe che esclude i figli degli operai e dei contadini dall'università o con un vecchio ordine fatto di spogliatrici dell'artigianato o del commerciante o cambiare - tutti questi dilemmi devono essere risolti in un modo: continuare a tutto il centro-sinistra, in tutti i suoi partiti e in tutti i suoi uomini, e dando un nuovo e grande successo al PCI».

La DC parla di progresso nella continuità e nella serenità. Ma in realtà non potranno esserci che giorni duri e scontri, se la politica economica e finanziaria, che ha il suo simbolo fallimentare nella crisi del dollaro, non sarà mutata e se non sarà aperto uno sbocco politico alle forze che premono in tutto il mondo contro un vecchio ordine fatto di ingiustizie e di sfruttamento.

Aprire questo sbocco vuol dire fare degli operai, con i sindacati, delle giovani generazioni i protagonisti della costruzione di una nuova società, e ciò può essere fatto solo impugnando alla loro testa la rossa bandiera del PCI contro quella conservazione che ha trovato nel «centro-sinistra» la sua formula italiana e la sua maschera.

Barca ha concluso chiamando ancora tutti i lavoratori a unirsi in un unico fronte capillare che è decisivo per battere la voce dei padroni e per spezzare nelle loro mani i bastoni di ferro dei magistrati distici fatti con i soldi di tutti i contribuenti.

E' questo un punto decisivo, a mio parere, per ogni categoria di ceti medio imprenditoriale, commerciale, artigiana, coltivatori diretti. Nei confronti di tutte e tre queste categorie, la Democrazia Cristiana ha rifiutato di prevedere norme che facessero credito alla capacità di iniziativa della piccola impresa commerciale, artigiana o contadina.

«Lei ben comprende, si tratta di una scelta fra il sostegno della piccola impresa, da parte della D.C., e quello alla grande impresa commerciale. Sembra a molti di noi commercianti che la Democrazia Cristiana da tempo abbia compiuto la sua scelta e che particolarmente in questa campagna elettorale l'abbia accentuata. Questa scelta non è a nostro favore ma piuttosto a favore dei gruppi più forti e privilegiati che operano nella produzione e nel commercio.

Del resto, questo è confermato dal modo come si amministra il credito agevolato che si eroga con criteri di discriminazione e di favoritismo. Partendo da queste osservazioni che riguardano la legge 1016, ma che costituiscono indirizzi di carattere generale tenuti fermi durante tutti questi anni di gestione demo-

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17. Con centinaia e centinaia di comizi che hanno visto nelle Marche grandi folle attorno ai dirigenti nazionali del nostro Partito, ai candidati, agli oratori tutti, la campagna elettorale si è avviata alla sua chiusura. Tra i tanti comizi ricordiamo quelli di Achille Occhetto a Macerata (sabato) e quelli di Licio Barca ad Ancona, di Petruccioli ad Urbino, di Fabiani e Senigaglia, di Bonifantini e Barca ad Ancona.

Parlando a Pesaro, dopo un applaudito discorso della compagna Nelli Marcellini, Licio Barca, capofila del PCI per le Marche, ha voluto rivolgere un particolare, caldo saluto ai venuti a tutti i lavoratori emigrati che con grandi sacrifici stanno rientrando per votare nei paesi e nelle valli da cui la politica del centro-sinistra li ha cacciati costringendoli a cercare lavoro in terra straniera. Da essi, ha detto Barca, ci attendiamo un grande contributo per dare un colpo con il voto del 19 maggio al centro-sinistra e per spazzare via, in queste ultime ore di battaglia politica, quella trama di menzogne e di illusioni con la quale tanti candidati democristiani e socialisti tentano ancora di ingannare parte dell'elettorato.

Un appello diretto, Barca ha rivolto all'elettorato socialista perché mediti sul triste ruolo dei dirigenti del PSI-PSDI e dell'Avanti! hanno condannato se stessi assegnando alla propaganda socialista i compiti più bassi dell'anticomunismo della provocazione antisovietica nel tentativo di far dimenticare agli operai, agli studenti, ai contadini, ai lavoratori, alle donne la loro condizione, i loro problemi, i problemi reali della regione e del paese.

Questo tentativo deve fallire. Tutti i dilemmi che sono di fronte ai marchigiani il 19 maggio - continuare con pensioni di fame e con un modo di pensare che gli operai continuano a distruggere o a non poter vendere i prodotti della terra mentre importano dall'estero quelli di generi alimentari o cambiare le gonnelle con una scuola di classe che esclude i figli degli operai e dei contadini dall'università o con un vecchio ordine fatto di spogliatrici dell'artigianato o del commerciante o cambiare - tutti questi dilemmi devono essere risolti in un modo: continuare a tutto il centro-sinistra, in tutti i suoi partiti e in tutti i suoi uomini, e dando un nuovo e grande successo al PCI».

La DC parla di progresso nella continuità e nella serenità. Ma in realtà non potranno esserci che giorni duri e scontri, se la politica economica e finanziaria, che ha il suo simbolo fallimentare nella crisi del dollaro, non sarà mutata e se non sarà aperto uno sbocco politico alle forze che premono in tutto il mondo contro un vecchio ordine fatto di ingiustizie e di sfruttamento.

Aprire questo sbocco vuol dire fare degli operai, con i sindacati, delle giovani generazioni i protagonisti della costruzione di una nuova società, e ciò può essere fatto solo impugnando alla loro testa la rossa bandiera del PCI contro quella conservazione che ha trovato nel «centro-sinistra» la sua formula italiana e la sua maschera.

Barca ha concluso chiamando ancora tutti i lavoratori a unirsi in un unico fronte capillare che è decisivo per battere la voce dei padroni e per spezzare nelle loro mani i bastoni di ferro dei magistrati distici fatti con i soldi di tutti i contribuenti.

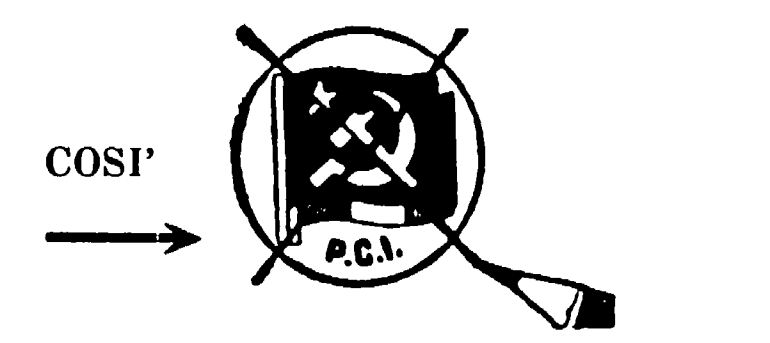
E' questo un punto decisivo, a mio parere, per ogni categoria di ceti medio imprenditoriale, commerciale, artigiana, coltivatori diretti. Nei confronti di tutte e tre queste categorie, la Democrazia Cristiana ha rifiutato di prevedere norme che facessero credito alla capacità di iniziativa della piccola impresa commerciale, artigiana o contadina.

«Lei ben comprende, si tratta di una scelta fra il sostegno della piccola impresa, da parte della D.C., e quello alla grande impresa commerciale. Sembra a molti di noi commercianti che la Democrazia Cristiana da tempo abbia compiuto la sua scelta e che particolarmente in questa campagna elettorale l'abbia accentuata. Questa scelta non è a nostro favore ma piuttosto a favore dei gruppi più forti e privilegiati che operano nella produzione e nel commercio.

Del resto, questo è confermato dal modo come si amministra il credito agevolato che si eroga con criteri di discriminazione e di favoritismo. Partendo da queste osservazioni che riguardano la legge 1016, ma che costituiscono indirizzi di carattere generale tenuti fermi durante tutti questi anni di gestione demo-

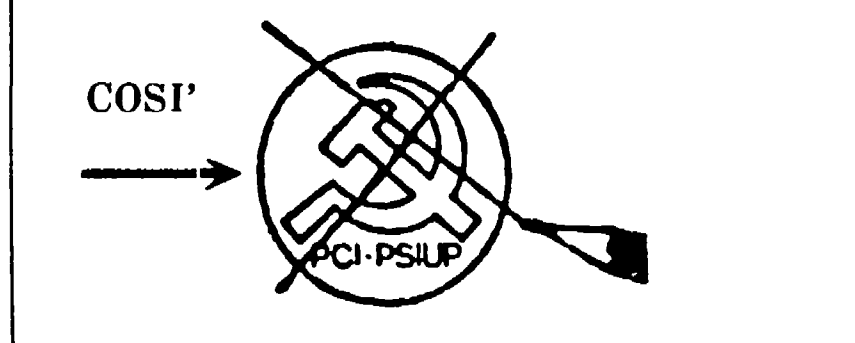
COSI' SI VOTA PER IL P. C. I.

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI



La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

Anche ad essi la DC chiede di continuare?

5000 diplomati e tecnici umbri sono senza lavoro

Lettere all'Unità

Un commerciante replica al d.c. Spitella

TERNI, 17.

Il capo dei dorotei, il prof. Spitella, candidato della DC al Parlamento si è rivolto a tutte le categorie, promettendo quello che la DC ha loro negato da sempre. Un commerciante, attraverso l'Unità, invia questa lettera aperta, questa risposta dei commercianti al professor Spitella:

Egregio professor Spitella, ho ricevuto la sua lettera in data 2-5-1968 con la quale proclama la sua disponibilità, in caso di sua elezione, alla Camera dei Deputati, a contribuire alla soluzione di i problemi relativi alla categoria dei commercianti. Debbo subito esprimerle il mio stupore poiché questi sono i problemi sui quali la Democrazia Cristiana ripete il suo no! Passando infatti al primo problema, quello del prestito agevolato di corrente, terranno, ma le debbo dire che non possono ricordarmi di Lei e del suo partito se non per votare contro.

Distinti saluti
MICHELE DE CHIRICO

Se c'è una categoria dove lo sbocco dell'attività commerciale della DC «dobbiamo continuare» suona in modo maledettamente beffardo, al di sopra degli stessi gravi problemi dei pensionati, degli operai, dei mezzadri questa è la categoria dei diplomati tecnici disoccupati. Sono 1300 i giovani periti industriali in cerca di una prima occupazione a Terni, quasi 5000 in tutta l'Umbria. Un problema drammatico, che ogni anno si acuisce di più. Una delle grosse battaglie fatte dal nostro giornale e dal nostro partito sin di denuncia, sia di contestazione della politica economica della DC in Umbria è stata certamente quella in favore dei giovani diplomati.

Ebbene, in questi giorni sono piovute nella nostra relazione proteste di questi giovani che si sono visti arrivare le famose lettere elettorali di Rumor che suonano così: «Lei che occupa un posto non indifferente nella nostra società... eccetera, eccetera». E' troppo veramente per giovani, pur abituati di già a umiliazioni di ogni genere. La Federazione giovanile comunista ha messo a disposizione di alcuni giovani periti industriali la sua attrezzatura cinematografica di cui ha fatto un po' di confusione mettendo così la realizzazione di un cortometraggio dal titolo: «Promesse e realtà» che è ora proiettato in tutte le piazze e località del Ternano insieme alle altre produzioni della Federazione.

Onorevole Mariano Rumor, i giovani ternani ti accusano. E non ti accusano soltanto i giovani tecnici disoccupati, ti accusano anche quelli di loro che l'attuale squalida realtà ha costretto ad accettare sottopieghi e sottosalari umilianti nelle stesse industrie che appena pochi anni fa li invitavano a credere nello slogan «L'avvenire è dei tecnici». Ecco cosa ha riservato «l'avvenire» ai diplomati tecnici che circa sette mesi orsono furono assunti alla «Borsone» un'industria che di italiano ha soltanto il nome, essendo la maggior parte del suo pacchetto azionario in mani tedesche: inquadramento in una quanto mai vaga «quarta categoria impiegati», nove ore di lavoro al giorno senza maggiorazione per il lavoro straordinario, utilizzazione indiscriminata a tutti i livelli senza rispetto della qualifica né della specializzazione. Stipendi di fame, dalle sessanta alle sessantamila lire al mese.

Ma forse «padre Mariano Rumor» ignora quello che è scritto sul contratto di lavoro di questi giovani. Contratto proposto loro in termini che suonano in questi termini: tre mesi di prova e indi passaggio alla seconda categoria, quella cioè che sindacalmente inquadra i diplomati tecnici. Ne sono passati sette mesi e quando alcuni di questi giovani si recarono in direzione per reclamare quello che di diritto spettava loro, gli fu risposto che era stata fatta un po' di confusione in guardo a quei contratti, che la direzione non ne era compegnata al corrente e costosa del genere.

Siamo quasi all'ottavo mese e la «confusione» continua; meno che nelle idee di questi giovani tecnici che hanno capito chiaramente quel che l'onorevole Rumor intende fare con la sua «spastorale», quando parla di «posto non indifferente nella società».

Elettori umbri, ricordate!

I dati elettorali del 1963 e del '64 confermano:

- 1) che il PSU non ha alcuna possibilità di conquistare per il Senato un altro seggio oltre quello che già si attribui nel '63;
- 2) che il PCI, che già dispone, sempre per il Senato, di un forte resto, è il solo partito che può strappare un seggio alla DC.

- NON DISPERDETE I VOTI
- VOTATE I CANDIDATI DELLA SINISTRA UNITA

Il primo simbolo in alto a sinistra sulla scheda elettorale

PER IL SENATO VOTATE COSI'

